LA PATRIA DEL FRIULI

Domenica 27 Settembre 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 237

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc') pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Alla Esposizione.

I PREMIATI.

Sez. VII — **Mobili, decorazioni ed utensili.**

Giuria: Molmenti on. comm. Pompeo presidente, Giovanni Bianchi di Gemona, Eugenio del Puppo di Venezia, Dal Torso nob. dott. Enrico di Udine, Giuseppe Poato di Padova, Broili Emilio di Udine, segratario.

Classe I e II. — **Mobili, utensili e masserizie di uso domestico.**

Diploma d' onore. Società anonima cooperativa operai intagliatori di Vicenza, mobili di lusso artistici; Autonio Volpe di Udine, mobili comuni torniti.

Diploma di medaglia d' oro. Pietro Marussig e figlio di Manzano, mobili in legno curvato a vapore, sedie comuni, oggetti in legno curvato; Antonio Brusconi di Udine, mobili di lusso lavorati, fabbricazione stanze e mobili di ogni genere; Giovanni Sello fu Angelo di Udine, modello serramenti per porte e finestre, mobili artistici; Ermenegildo Solari di G. di Pesariis, cornici ad intaglio in legno; Giuseppe Norsa di Venezia, cuoi artistici dorati argentati, decorati e cesellati nelle loro diverse applicazioni; Giovanni Costantini fu Cirillo di Latisana, mobili in genere.

Diploma di medaglia d' argento dorato. Costantino Serafini di Udine, mobili stanza completa; Pia Berghing di Udine, motivo decorativo stile moderno studi di rose, ricami, ago pittura.

Diploma di medaglia d' argento. Luigi Bragato fu Giuseppe di Udine, una credenza, vetrina artistica; Luigi Pizzini di Udine, sculture in legno; Giovanni Rampogna di Udine; Umberto Sgobero di Udine, sculture in legno; Achille Fantoni fu Pietro di Gemona, mobili di lusso; Antonio Flaibani di Venezia, mobili artistici ed oggetti decorativi di legno intagliato; G. Batta Floreanini fu Valentino di Udine, mobili per stanza da letto e da pranzo; Clemente Luigi Molinis di Udine, mobili per camera da letto completa; Vincenzo Maroder e Antonio Zanetti di Pordenone, vetrina in legno con fregi artistici; Antonio Stefanutti e figlio di Gemona, mobili di lusso artistici; Angelo Zago, cavaliere del lavoro, Verona, mobili d' arte; Fratelli Rota fu Lorenzo di Venezia, mobili diversi intagliati.

Diploma di medaglia di bronzo. Antonio Perosa di S. Vito al Tagliamento, mobili in legno; Giacomo Bonizzato di Vincenzo, di Verona, mobili di lusso artistici; Campello e Scanferla di Padova, mobili artistici comuni; Tomaso Stefanutti di Gemona, mobiglio per stanza da letto; Ferruccio Tegon di Venezia, cornice artistica, poltrona a centro, specchio fantasia; Nicolò Zamparutti fu P. e figli di Udine, mobili da sala da pranzo; Carlo Pancheri di S. Ulderico di Gardena, cornice grande, quadri, porta asciugamani: Società cuoi artistici di Bassano; De Paoli.

Menzione onorevole. Attilio Gervasio di Udine, mobili semplici; Emilio Chieu di Udine, salotto stile floreale, camera da letto stile greco; Luigi Mutinelli di Verona, mobili artistici; Pietro Sartori e C. di Gorizia, mobile artistico di legno; Giuseppe Stefanutti di Giovanni di Gemona, lettiera, comodino, e tavolino; Giovanni Cita di Udine, lavori da ebanista, scultura ed intarsio in legno.

Sez. VIII. — **Mobili ed utensili in metallo.**

Classe 1. — **Mobiglie in ferro ed altri metalli.**

Diploma d' onore. — Giuseppe Calligaris di Udine, gabinetto Walter-Closet Bagno tipo economico e tipo di lusso; Pasquale Tremonti di Udine, lavori artistici in rame martellato.

Diploma di medaglia d' oro. Teodoro De Luca di Udine, casse forti; Francesco Broili fu Luigi di Udine, bronzi artistici.

Diploma di medaglia d' argento dorato. Luzzatti e Finzi di Venezia, mobili in ferro; Giacomo Miss di G. B. di Pordenone, serratura di sicurezza; manico in acciaio per penale e uncinetto; Luigi Calore di Este, riproduzione di vasi in lamina di bronzo.

Diploma di medaglia d' argento. Giovanni Botta in di Venezia, bronzi artistici e commerciali, arredi da chiesa in bronzo, ottone e lamina, ottoni argentati e dorati; Antonio Dell' Oste di Udine, lavori in ferro battuto; Istituto Tomadini di Udine; E. Testini di Conegliano, fanali da carrozza; Vittorio Scavran per il Pio Istituto Turazza di Treviso; Mattia Mauro di Udine.

Diploma di medaglia di bronzo. Amico Fortunato di Udine, capo armaiuolo del 79 o fant. cassa forte, forziere, serrature ed altri oggetti in metallo; Di Gaspero.

Menzione onorevole. Prospero Bianchi di Cibiana, 300 chiavi per serrature di ferro fucinato, di ogni tipo e dimensione; Pietro Bosetti di Vittorio Veneto, vasi in bronzo; Edoardo Sauli di Gorizia, lettere di zinco dorate e verniciate per insegne e firme commerciali.

Sez. IX. — **Minuterie, fiori artificiali, oggetti di fantasia.**

Classe I. — **Lavori di oreficeria in genere ed a cesello.**

Diploma di medaglia d'oro. Giuseppe Bonanni di Udine, lavori a mano cesellati ed argentati ed arredi di chiesa e da tavola.

Diploma di medaglia di bronzo. Pilade Ganella di Vicenza.

Menzione onorevole. Lionello Castagna di Cesare, di Verona, oggetti diversi per uso di casa in stile Liberty uso argento antico.

Classe II. — **Fiori artificiali di stoffa, di cera e di carta.**

Diploma d'onore. Vittoria Fanna di Udine, fiori artificiali di stoffa.

Diploma di medaglia d'argento dorato. Sebastiano Bianchini di Padova, campionario fiori e foglie artificiali in stoffa; Angelo de Poli di Udine, fiori ed ornamenti da decorazione in cera, gesso e legno inciso; Giulio Fabris di Udine, fiori artificiali di sua fabbricazione.

Classe III. — **Oggetti di fantasia in genere.**

Diploma di medaglia d'oro. P. C. Parison di Padova, astucci in genere e oggetti di fantasia.

Sez XI. Classe unica. — **Lavori di Sughero.**

Diploma di medaglia d'argento dorato. Silvio Cibin di Schio, mattoni in sughero.

Sez. XII. Classe unica. — **Pennelli, spazzole scope ed altri oggetti in saggina, in trebbia, in paglia, in cocco, ecc.**

Diploma di medaglia d' argento dorato. H. Krull fu Angelo di Treviso, spazzole industriali e commerciali, scope in saggina.

Diploma di medaglia d'argento. Spazzolificio veronese, Verona.

Diploma di benemerenza conferito dal Comitato: Masotti nob. Giovanni di Tricesimo; Achille Falceri di Verona; Marco Bardusco di Udine; G. e C. Rauci di Milano.

Arti grafiche.

(Riparto I. dir. III. Sez. IV. V. e div. VI)

Giuria: Decimo Murero di Perale (Vicenza) presidente e relatore; Giovanni Baldini, Antonio Dal Gallo di Padova, Ing. Giovanni Lanino di Venezia.

Sez. IV. **Carta ed Affini**

Diploma d' onore Andrea Galvani di Pordenone, prodotti delle proprie fabbriche di carta; Gustavo Protti e C. di Longarone, cartoni bianchi e uso cuoio; Barattoni e Granotto di Schio, scatole ed astucci di cartone per imballi., articoli di lusso; Manifatture nazionali di Etichette di Schio, etichette in genere, stampati, legature, rilievi.

Diploma di medaglia d' argento. Cartiera di Moggio, carta a mano ed a macchina; Giacomo Gabrici di Cividale, carta di paglia.

Diploma di medaglia di bronzo. Stabil. Tipo-litografo Longo di Mestre, lavori di cartonaggio.

Classe VI. **Registri**

Diploma d' onore. Angelo Peressini di Udine, registri commerciali, libri devoti, corici; Fratelli Tosolini di Udine, registri.

Diploma di medaglia d' argento dorato. Aristide Leveri di Udine, 3 registri e 6 volumi legatoria di lusso.

Diploma di medaglia d' argento. Alfonso Benedetti di Udine, registri e volumi legatoria di lusso; Francesco Greatti di Udine idem; Ettore Lonardi di Verona, registri legati in pelle, album con bassorilievo.

Diploma di medaglia di bronzo. Emilio Zuliani di Udine; Ermenegildo Greatti di Bergamo; F. De Fortuna e C. di Venezia, fabbrica di registri sistema americano, registratore moderno

Edizioni e pubblicazioni diverse.

Diploma d' onore. Tipografia, del Patronato di Udine, ediz. e pubbl. tipogr.

Diploma di medaglia d' oro. Fratelli Tosolini e Iacob di Udine, edizioni tipografiche; Biasutti Fratelli di S. Daniele.

Diploma di medaglia d' argento dorato. Pilla, Viganò e C. di Venezia, lavori tipografici; Luigi Zoppelli di Treviso, libri d' insegnamento, lavori della propria tipografia.

Diploma di medaglia d' argento. Giovanni Fulvio di Cividale, lavori tipografici e di legatoria; Tipografia Coop. Udinese, lavori tipografici.

Diploma di medaglia di bronzo. Polo e C. di S. Vito al Tagl. edizioni proprie, pubblicazioni, stampati.

Edizioni e pubblicazioni litografiche, calcografie e simili.

Diploma di medaglia d' argento dorato. Ditta Francesco Pellarini di S. Daniele.

Diploma di medaglia d' argento. Napoleone Montalbano di Udine, 3 quadri, lavori cromo-litog.; G. Scarabellin e C. di Venezia, lavori grafici.

Diploma di medaglia di bronzo. Americo Strigaro di Udine.

Materiale per le arti grafiche e per la legatoria.

Diploma d' onore. Luigi Melchior di Crespano Veneto, mostra di caratteri e fregi in legno per tipografia.

Diploma di medaglia di bronzo. Valentino Degani fu Giovanni di Udine, torchio e raffilatore ad uso libraio.

Pubblicazioni risguardanti l' industria e il commercio.

Diploma d' onore. Antonio Spalmach e Domenico de Marco di Venezia, compilatori della «Guida di Venezia ex Mangiarotti, ora Annuario del Veneto.»

Diploma di medaglia d' argento dorato. Fornaro Alvise fu Giuseppe di Venezia, raccolta del periodico «Il commercio Veneto» organo degli interessi commerciali, industriali e agricoli della regione veneta.

Diploma di medaglia di bronzo. Concetti Ing. Giacomo e Groppo avv. Ugo di Venezia «Il Gazzettino commerciale»

Diploma di benemerenza (tutti fuori concorso) Unione tipogaafica editrice Torinese, pubblicazioni diverse; Camera di Commercio di Udine, inventario delle forze idrauliche in Friuli, studi sui trattati di commercio e sulla navigazione fluviale; Arturo Coltella di Venezia, guida comerciale ed industriale della Lombardia.

***

Istituzioni Cooperative agricole ed affini.

Giuria: Nosotti comm. prof. Innocente di Roma presidente, Braida cav. Francesco di Udine, Cattaneo co. Antonio di Padova, Magrini dott. Arturo di Luint (Ovaro), Fabris Rag. Giuseppe di Udine.

Classe I. — **Casse rurali di prestiti.**

Diploma di medaglia d' oro. Casse rurali di: S. Giorgio della Rich., Buttrio, Medun, Sanguinetto.

Diploma di medaglia d' argento. Casse rurali di: Pravisdomini, Fagnigola, Vigonovo, Polcenigo, Fauglis di Gonars, Talmassons.

Diploma di medaglia di bronzo. Casse rurali di Bagnaria-Arsa, Bassano Veneto, S. Polo di Piave, Ariis, Cassacco, Nervesa.

Menzione onorevole. Casse rurali di Remanzacco, Codroipo, Bertiolo, S. Andrat di Talmassons.

Classe II **Società per l' acquisto di materie utili all' agricoltura**

Diploma di medaglia d' argento dorato e una conferma delle precedenti premiazioni: Associazione agraria unione dei comizi di Legnago, relazione e quadro riassuntivo del lavoro dell'associazione.

Diploma di medaglia d'argento. Circolo Agricolo di Palmanova.

Diploma di medaglia di bronzo. Associazione Coop. agricola di Caneva di Sacile, statuti relazioni, bilanci e memorie.

Menzione onorevole. Circolo agricolo di Torreano e Martignacco, resoconti e statuto.

Diplomi d' incoraggiamento. Circoli agricoli di Tolmezzo, Ovaro, Tarcento, Comizio agrario di S. Daniele.

Classe III. **Associazioni per l'assicurazione del bestiame.**

Giurato: Dacomo Annoni Clodomiro di Buttrio.

Diploma d' onore. Società per l'assicurazione dei bovini di Pozzuolo del Friuli, ordinamento della società; Luigi Francescutt Bianco di S. Vito al Tagl., guida e statuti, propaganda della società per la protezione degli animali e *medaglia d'oro* del Comune di S. Vito al Tagliamento.

Diploma di medaglia d' oro. Società cattolica di assicurazione del bestiame, Rossano Veneto, relazione.

Menzione onorevole. Società cattolica di asssicuzione bovina di Goricizza.

Classe IV. **Latterie sociali.**

Diploma di medaglia d'oro. Latteria sociale di Rivignano.

Diploma di medaglia d' argento. Latterie sociali di: Forni Avoltri, Pesariis, Ampezzo, Magnano in Riviera.

Diploma di medaglia di bronzo. Latterie sociali di: Zompicchia, Cercivento, Torreàno di Martignacco, Spessa, San Giorgio della Ricchinvelda, Mione.

Menzione onorevole. Latterie Sociali di: Vergnacco, Tricesimo, Cosa, Pagnacco.

Diploma d' incoraggiamento. Latteria Sociale di Ovaro. (Continua)

Per studenti.

La signorina Tommasi Alba, maestra di grado superiore normale, continua a tenere studenti a pensione e ad assisterli nello studio.

Udine, via della Posta, 34.

CONGRESSO DELLA DANTE.

LA GITA A CIVIDALE.

— **«Il viaggio».**

Breve. Lieto, dapprima, fra una campagna letificata dal tiepido sole settembrino, verde ancora sebbene di un verde meno fastoso che nelle stagioni più gioconde di fiori e di promesse; per un momento rattristata dallo spettacolo delle campagne presso e intorno a Moimacco flagellate dalla tempesta, quasi brulle....

— **L' arrivo e la visita.**

Ma siamo già a Cividale. Una folla di popolo ci attende. La banda musicale ci saluta.

Smontiamo.

A riceverci, troviamo il Sindaco cav. Morgante, il regio commissario co. de' Breganze, il consigliere provinciale avv. cav. Antonio Pollis, il prof. P. S. Leicht, il signor Giuseppe Marioni, il dott. Augusto Nussi, il dott. R. Zuliani, il prof. Rigotti, la prof. Linda Fajanesi, il dott. Leo Gabrici, il co. A. Zorzi, il maestro Antonio Rieppi... e insomma, tutta la Cividale colta, gentilissima come sempre.

Formiamo corteo: e via, preceduti dalla brava banda musicale.

— Questo è proprio il *clou* delle feste! — dice il cav. Morgante.

Sono con noi molte congressiste e fra esse di leggiadre. Portano, con la loro presenza, col loro sorriso, la nota gaia, la nota cara.

Vedo, sul limitar d' una braida, un chierico — o un giovane sacerdote: non lo so celebrante, nè lo credo all' aspetto giovanile — il quale, con la sua macchinetta, ci «colpisce»; giurerei ch' è il medesimo il quale ha «colpito» gli studenti, nella memoranda loro gita: egli ha quindi fermato sulla carta due momenti di vita intensa per sentimenti patriottici, due momenti storici per la cara città sua.

Le case erano leggiadramente imbandierate. La vecchia capitale del Friuli sembrava ringiovanita e sorridente ai nuovi venuti, che divisi in gruppi e guidati dal Sindaco, dagli Assessori, dal conte Zorzi, dal comm. Piutti, dal D.r Leicht e da altri, visitarono per oltre due ore minutamente la città, il Museo, il Duomo, il Tempietto longobardo soffermandosi a contemplare i caratteristici *slavi* che numerosi erano accorsi per il mercato settimanale.

Il Senatore Villari si divertiva nell' udirci parlare.

Noi «della stampa» che altre volte avevammo ammirato le tante cose degne che a Cividale danno rinomanza, approffittammo della cortesia veramente senza confini dell' amico e collega Fulvio, e formammo un gruppo a parte... e forse, se la godemmo di più. Ma udimmo ugualmente i congressisti decantare le bellezze naturali e le tante preziose reliquie del mondo trapassato, che furono loro mostrate; e fra gli altri, l' aneddoto che al comm. Nathan un canonico della cattedrale si affannò a illustrare una pisside vetusta... Se avesse saputo a chi dava le spiegazioni !...

Del resto il comm. Nathan era oggette di *ricerche* per molti occhi: allo sbocco di una stretta via, stavano l'avv. Brosadola juniore e tre chierici assistendo alla sfilata dei trecento circa congressisti: e seguirono l' alta figura del capo supremo della massoneria con occhio curioso. E più d' uno ci domandava » chi era Nathan »: e lo mostravamo loro.

— **La colazione.**

Verso le 11.30, il vasto refettorio del Collegio — il vasto parco troppo battuto dal sole — accolse pressochè tutti i trecento. Alcuni però non poterono partecipare alla mensa: i posti eran tutti «coperti», quando avanzarono la domanda.

La copiosa colazione era offerta dal Municipio di Cividale e dai Comitati udinese e cividalese della Dante.

Alla tavola d' onore sedevano il Sindaco cav. Morgante fra il Senatore Villari e l'on. Rava nuovo presidente della Dante; l' on. Morpurgo e signora; il Commissario distrettuale, co. de Breganze, il cav. Pollis, il comm. Piutti, il prof. Leicht, il cav. dott. Valentinis, l' on. Landucci, il prof. Serafini, il prof. cav. Fracassetti, l' avv. cav. Schiavi, l' on. Pascolato, la signora Pezzè Pascolato ed altri.

Regnò allegria schietta, forse talvolta, e da parte massime di qualcuno, troppo fragorosa! Il servizio non fu «all'altezza del numero», malgrado la incontestata e incontestabile buona volontà degli speciali incaricati: ne è da meravigliarsene, poichè, fra le altre, si preannunziarono duecentocinquanta intervenienti, e fu invece sorpassato il numero di trecento!

I brindisi.

Alle frutta (squisita l' uva del co. de Puppi!), si alzò il Sindaco cav. Morgante, salutato da clamorosi applausi e dalle grida:

— Viva Cividale!... Viva il Sindaco di Cividale!...

— Quando finalmente gli applausi tacquero, il Sindaco potè incominciare:

Il brindisi del Sindaco.

— Gentili signore! illustri signori!... Voi non dovete aspettarvi da me un discorso: null' altro la mia povera parola può darvi che un saluto, e io ve lo porgo di tutto cuore, con la semplicità schietta che il sentimento mi va ispirando; e voi, ne son certo, di cuore accoglierete, perchè a voi rivolgo la parola quale sindaco — e da molti anni — di questa città, onoratissima di ospitarvi, perchè a voi parlo nel nome di Cividale patriottica. (*Viva Cividale! applausi*).

Non ancora è spenta l' eco delle feste onde Cividale solennizzò il millennio di Paolo Diacomo, sua gloria: di quel Paolo Diacomo che le tenebre del medio evo rischiarò della vivida sua luce: e avevamo allora l' onore di ospitare illustri nomini venuti da ogni parte d' Europa. Ma oggi, più intima e cara è la festa dei nostri cuori, poichè abbiamo l' onore di aver qui, fra queste mura che i barbari nel corso dei secoli assediarono, la benemerita e patriottica Società Dante Alighieri. (*Benissimo! applausi*). Allora, qui erano convenuti i campioni della coltura internazionale; oggi, sono fra noi, desiderati e ambiti, i difensori di quella lingua e di quella coltura nazionale che noi vogliamo del pari difendere e far rispettare ovunque! (*Calorosi. unanimi applausi*).

A voi, dunque, o illustri, il saluto di Cividale, grata e riconoscente della vostra visita. (*Applausi.*)

Non mi parrebbe di finir bene queste mie parole, se non ricordassi Colui che col suo nome ci rammenta chi condusse l' Italia all' unità, colui che mostra in giovane animo il senno e la volontà di guidare la Patria ai suoi più alti destini; il Re Vittorio Emanuele III. (*Scoppio di entusiastici applausi; insistenti, alte, ripetute grida di Viva il Re!*)

Il brindisi del dott. Leicht presidente della Dante, a Cividale.

Ottenutosi un silenzio relativo, ha la parola il dott. Pier Sylverio Leicht, presidente del Comitato cividalese della Dante Alighieri:

— Signori — egli dice — permettete che al saluto del Sindaco io aggiunga poche parole quale presidente del Comitato locale.

Era giusto, lasciate che lo dica, che dopo aver fatta risuonare la vostra voce generosa, nella nostra cara e maggiore sorella, Udine, voi vi recaste qui nell' antica cittadella, cui il nome di Giulio fu come sacro palladio che la proteggesse contro ogni inquinamento barbarico. (*Vivissimi applausi.*)

Fu qui, attorno a queste mura, che si combattè un giorno la lotta per la difesa del confine d'Italia, e qui sotto il dominio del prelato e dei feudali stranieri, il nostro povero popolo, i nostri contadini, i nostri artieri sostennero e vinsero una lunga e gloriosa battaglia contro il tedesco e contro lo slavo. (*Scoppio di fragorosi applausi; grida di*: — Bene! *bravo*!)

Non è solo un ricordo storico, signori, ma è pure un monito ed un presagio.

Questo popolo che accoglieva e difendeva i profughi toscani sfidando le scomuniche pontificie (*Bene!*), questo popolo che accoglieva i triestini sdegnosi della dedizione della loro patria, (*Vivi, prolungati applausi*) questo popolo che un giorno, nel 1509, accorse tutto a difesa delle proprie mura minacciate dall' armi e dalle insidie di Massimiliano d' Austria, questo popolo lo imiti, e merita che la nazione non solo lo ricordi e lo ammiri, ma non soltanto a parole, ma a fatti. (*Benissimo! Bravo! prolungati applausi.*)

Ed oggi più che mai, quando tutti sentiamo come un alito nuovo di vita, e ci sembra di vedere un' alba che già in tempi ormai lontani fu salutata dal fremito dei nostri padri, mi sembra che conforme a queste memorie dovrebbe essere l'opera della nostra Italia. (*Nuovi, calorosi applausi*).

Io auguro che la Nazione, stretta intorno al vessillo della Dante Alighieri, ancor più vigorosamente, assai più, abbia, come quei nostri padri ad adoprarsi alla tutela del suo patrimonio nazionale ovunque esso si trovi; auguro che in quest' ora si mostri veramente degna dei fieri sentimenti e dei magnanimi sdegni di quel grande, che sofferenze, esili, pericoli d' ogni sorta antepose alla rinuncia al suo sogno di grandezza della Patria, di quel sogno che, scolpito nei versi dell' immortale

poema, segna ancora, nella coscienza nazionale, i veri ed immutabili confini dell'Italia nostra. (*Entusiastici applausi che si rinnovano a lungo.*)

E' col cuore pieno di queste memorie e di queste speranze, che io vi porgo, o signori, il saluto del comitato di Cividale, e l'augurio che la nostra Dante Alighieri, sorretta dal senno degli illustri uomini che la dirigono, e dalle forze di tutta la Nazione, abbia a giungere finalmente a tale grandezza che sia pari all'immenso compito che le è affidato. (*Nuovi applausi calorosi ed unanimi: grida insistenti di bene! bravo! Moltissimi vanno a stringere con effusione la mano all'egregio dott. Leicht*).

Il brindisi del prof. Piutti.

Si alza, dopo, il prof. comm. Arnaldo Piutti, oriundo di Cividale; e dice:

Gentili Signore, Signori!

Consentite, anche a me, che qui ebbi umili artefici i maggiori, il ben augurante saluto... orgoglioso di potervelo dare con tutta l'espansione dell'anima, come figlio di questa gente che agli estremi confini tiene alto il vessillo della italianità, della patria! (*Applausi*).

E di darvelo anche in nome di coloro che qui non possono più convenire... e che nei lontani ricordi della giovanezza, quando non era consentito invocare il nome italiano, rivedo ancora vivi e parlanti nella memoria, umili eppur vigorosi lottatori di ogni giorno, sognanti questo, che oggi, più fortunati, vediamo! (*Bene! appluasi*).

Plejade di umile gente, seguito di altra più antica, vibrante ancora del tremendo cozzo di schiatte diverse, spinti alla conquista od al mantenimento della terra e che in questa, tutto intorno ha lasciato vestigia di così parlante grandezza.

Lasciate che in questo giorno in cui all'appello ha risposto il più gentil sangue latino ed è qui accorsa balda di speranze e di vittorie una schiera così compatta di fratelli da ogni parte d'Italia... lasciate, che al cospetto di questo vivido sole e di questa smagliante natura... pura e tersa come la fiamma di cui ardono i nostri cuori, forte, sincera ed aperta come la nostra Fede, dinanzi a questo confine che sanguina sempre come una ferita... noi sventoliamo ben alta ben spiegata questa bandiera che nel nome di Dante è la nostra bandiera e che nel nome dell'umanità è pur sempre la bandiera di tutte le genti... (*Vivissimi applausi*).

E colle forti braccia tenete ben alto questo Labaro sacro onde laggiù sino al Quarnero ed ancora più oltre si veda e sia salutato dai fratelli frementi non sordi a questo palpito che può impaurirci tementi, non noi che obbediamo alla consegna come buoni e fedeli soldati, portanti dai campi, dalle officine, dai sodalizii, dalle Università, dalle più remote provincie, in questa antica Terra il saluto della nuova gente e la speranza di altre fortune. Ed a questa gente ed queste fortune io brindo coll'effusione dell'anima! (*Applausi prolungati*).

Parla Villari.

— Silenzio!.. Parla Villari!.. — questo comando i più vicini gridano ai lontani, perchè in fondo alla lunga sala, c'è qualcuno che pare avverso ai brindisi. E il comando è ascoltato.

Il senatore Villari sorge, e lo saluta un'ovazione prolungata: ai battimani, si associano le grida: Viva Villari!.. Viva Villari!..

— Come presidente morto...

— No! no!.. Vivo!.. Vivissimo sempre!.. — gridano molte voci ad un tempo.

— Come presidente morto, io non posso che dire due parole. Dinanzi alla cortesia, alla bellezza della natura che circonda questa città gentile, in presenza del cortesissimo Sindaco, sento di dover sorgere per un momento dalla mia tomba presidenziale (*Si ride*), per un momento solo, poichè cedetti la bandiera ad altre mani, e saluto il nuovo presidente della Società on. Rava e a lui brindo con fede secura. (*Calorosi applausi prolungati*).

* * *

Notiamo qui un *lapsus linguae* nel quale incorse il Senatore Villari: e cioè, per ben due volte anzichè il nome dell'on. Rava, disse quello dell'on. Morpurgo: finchè accortosene brindò a tutti due.

Parla il regio commissario.

Brontolano, laggiù in fondo alla sala: e quando sorge a parlare il regio commissario conte de Breganze, quel brontolar disturbatore non ristà. Ond'egli, fra il sussurro incomposto degli avversi ai brindisi e l'invocazione al silenzio ed al galateo, è costretto a ricominciare ben due volte le sue parole.

— Ma vadano fuori, se non vogliono udir parlare? — si grida da varie parti.

Alle rimostranze energicamente rinnovate, si dà infine ascolto.

Non è un saluto ufficiale che io, quale rappresentante del Governo in questa riunione, porgo a loro — così il regio Commissario. — Non è un saluto ufficiale: ma un saluto che mi sgorga dal cuore...

E con efficace parola dice come l'amor di patria sia fra le più alte idealità umane; e la lingua, il fulcro intorno a cui si accentra questo amore. Onde alla Dante Alighieri, che questa alta idealità simboleggia, egli porta il suo più caldo saluto; alla Dante, sorta a difesa della lingua nostra Dovunque si parla questa lingua, fin dove le alpi nostre e non nostre sono visibili, ivi è l'Italia. Alla Dante il saluto e il brindisi augurale; ed a voi — soggiunge — belle signore (*applausi fragorosi, generali*) che avete portato fra noi la nota poetica col profumo della presenza vostra, che vuol dire gentilezza, che vuol dire sentimento, che vuol dire fede nei destini d'Italia!.. (*Nuovi, vivissimi applausi*).

Parla l'on. Rava.

Sorge il comm. Rava, nuovo presidente della Dante Alighieri: e il plauso prorompe da un capo all'altro della sala, fragoroso, insistente, rinnovato a lungo.

— Signore! signori!... « Con le ginocchia della mente inchine » davanti allo spettacolo di questa affascinante, ospitale terra — egli comincia; e con frase elegante ed eloquente inneggia alla città ospitale, adagiata sulle sponde d'un fiume che la fantasia d'un poeta non saprebbe imaginare più vaghe e pittoresche, in mezzo al verde, sotto un sole limpido e gaio che la irradia come un sorriso, come una benedizione. (*Bene! applausi.*) Porge un saluto al Senatore Villari, le cui parole lo fecero ripensare al Romagnosi del Giusti, che dopo morto è più vivo di prima. (*Calorosissimi applausi*).

Il saluto fatto alla sua modesta persona, gli ricorda la leggenda longobarda narrata da Paolo Diacomo, di Autari che fissa la sua asta e guarda a Reggio di Calabria come a confine d'Italia.

Tra poco, vedrete passare la presidenza della Società dalle mani del Senatore Villari alle modeste mie mani. Quella scena, mi fa pensare al Palazzo ducale di Venezia, quando pareva che un angolo suo fosse minacciato di rovina. Si raccolsero intorno alla colonna di sostegno i maestri di Venezia; e sentenziarono che quella mormorea colonna, che dovevano rimuovere, fosse provvisoriamente sostituita con tre, quattro colonne del vostro abete, almeno con una colonna del vostro saldo abete, la quale fosse dippoi pronta ad accettare di nuovo, la colonna di marmo antico. (*Benissimo!.. Vivaci, prolungati applausi.*) Io sono quella colonna di abete, io, per obbedienza al vostro voto, il modesto ufficio sosterrò.. (*Applausi.*)

E spera che la colonna di marmo antico, la colonna gloriosa, ritornerà al suo posto. (*Nuovi, prolungati applausi.*) E spera che la gentile poetessa Maria Pezzè Pascolato, la quale tanto gentilmente e tanto nobilmente seppe interpretare altre volte il sentimento del popolo, non avrà allora da esprimere parole di rimpianto per avere la colonna di abete male adempiuto al modesto provvisorio ufficio suo; spera di poter dire alla colonna di marmo, antico ma sempre giovane e forte: riprendete il vostro posto, che fu tenuto con amor grande se non con pari fortuna. (*Applausi*)

Qui dove con l'ossigeno dell'aria si respira l'amor di Patria (*benissimo!*), in questa città gentile che sa anche essere forte e resistere (*bravo!*), possiamo alzare il bicchiere a quegli italiani lontani che sognano la Patria e la sospirano, a quei fratelli nostri che parlano la nostra lingua e sentono gli stessi affetti nostri e con noi dividono le speranze per il compimento dei comuni ideali. (*Entusiastici applausi.*)

Chiude portando un brindisi all'amico e collega Morpurgo, che tanto fervore di opere dedicò alla città sua nel preparare la Esposizione, e tante affettuose premure mostrò e mostra per la Dante Alighieri; a lui il nome del quale, poco fa, il presidente perpetuo della Dante Alighieri, quasi augurio, nel brindisi, confuse e scambiò col suo nome. (*Prolungati applausi*).

Il ritorno

Ma *il banditore* avv. Schiavi ci avverte ch'è l'ora di lasciar la cara città ospitale. E obbedienti ci alziamo per volgere alla stazione, donde, con lo stesso treno speciale, ritornare a Udine.

E alla stazione ci attendeva una folla straordinaria.

Noi tutti, dai finestrini, salutavamo con grandi ovazioni Cividale bella e gentile e così interessante nei suoi monumenti e nei suoi ricordi; la folla rispondeva al nostro saluto con l'agitar dei cappelli e dei fazzoletti e con grida di evviva.

La seduta di chiusura

Alle ore 15, il salone era affollato.

Presiede il Villari; ed ha alla sua destra il successore, on. comm. Rava.

Il presidente proclama i risultati delle votazioni, che facemmo conoscere ancor ieri.

Come fu accolta la proclamazione.

— Votanti 267 — dice; — e l'on. Rava ebbe, quale, presidente 266 voti....

Una prolungata ovazione scoppia a questo punto. L'on. Rava ringrazia più volte con cenni del capo. Villari sembra sorridere, nella sua faccia espressiva di padre buono, che vede la sua famiglia bene avviata, accennar di continuare per la via retta, senza deviazioni temibili o senza pericolosi inciampi. E quando crede gli sia possibile parlare, così interrompe la proclamazione:

— Dunque, io consegno la bandiera della nostra Società nelle mani secure del vostro nuovo presidente.. (*Applausi.*) Ora a lui di portarla a meta gloriosa. (*Vivissimi prolungati applausi.*)

Poi, riprende la lettura dei nomi: Stringher accolto da un subisso di applausi; prof. Ida, per la quale si rinnova la stessa calorosa accoglienza... e via, via, tutti gli altri diciotto nomi, quasi tutti salutati da prolungati battimani Più generali e fragorosi questi, al nome del nostro avv. Schiavi, e della contessa Pascolini. Allorchè poi fu letto il nome del prof. Alberto Eccher, l'applauso fu entusiastico e si tramutò in una dimostrazione commovente. Tutti erano in piedi, tutti rivolti verso l'angolo di una sala dove il prof. Eccher stava quasi nascosto, tutti gridavano:

— Viva Eccher!.... viva Eccher!....

Da ultimo, il presidente fe' rilevare il caso dell'on. Pascolato e del deputato Fradeletto, ch'ebbero lo stesso numero di voti: 106; e soggiunse che il Comitato centrale ritenne di proclamare eletto il comm. Alessandro Pascolato, come più anziano.

— Viva Fradeletto!.... Viva Fradeletto!.... — gridano parecchi, e congressisti e non congressisti.

Il programma del nuovo presidente

— Ma io — soggiunge poi il senatore Villare. — Ma io continuo a compiere le funzioni di presidente.... e sono morto, almeno come tale.... sono il morto che parla.... (*si ride*). E' venuto il tempo ch'io ceda il posto a lui ch'è il vivo. (*Applausi*).

E si alza l'on. Rava, fra generali, insistenti applausi.

— Voi comprenderete — dice egli, quando gli è dato farsi udire — Voi comprenderete come io vi ringrazi tutti con animo ancora commosso per la dimostrazione fatta non già sul mio povero nome, ma sulla tradizione che voi sapete sarà da me continuata.

E io con la collaborazione del nostro illustre presidente a vita, il quale non consegna a me la bandiera, ma la sostiene con l'onore ed il lustro del suo nome (*Vivissimi applausi*); con la collaborazione e sotto la guida sua, la tradizione nobilissima della società mia propongo di continuare, nell'ufficio altissimo affidatomi, e che io tengo come transitorio, pronto a riconsegnarlo nelle sue mani, ben lieto il giorno in cui l'illustre nostro capo acconsentirà che io lo faccia (*Rinnovati applausi.*)

La nobilissima tradizione io mi studierò con animo costante di continuare sotto gli auspici del Comitato di Udine, primo fra i Comitati d'Italia e che insegna a tutti noi quello che dobbiamo fare, quello che dobbiamo avere nel cuore. (*Vivissimi persistenti applausi*).

Molto si è discusso in questi due giorni, forse anche troppo, di formule, di regolamenti, di statuti, e poco dell'opera nostra, che noi dobbiamo cercare di far conoscere, di farne apprezzare dal pubblico l'opera benefica e patriottica, in beneficio di tutti gli italiani.

Molti problemi e gravi sta la Società nostra per affrontare — e per gli italiani che vivono in Europa e per gli italiani che vivono fuori dell'Europa. Ne citerò alcuni fra quelli che più interessano il nostro cuore. Vi sono a Marsiglio 100000 italiani, pei quali non possiamo aprire scuole ch'essi domandano a noi, ch'essi implorano, ch'essi invocano; e dobbiamo accontentarci di un asilo infanti e!... Vi sono a Tunisi altri 100000 italiani, che da quelle terre ch'essi fecondano coi loro sudori — perhè sapete che i francesi non riescono, i sicil'ani invece mirabilmente — i quali guardano a noi con supplice occhio, che vogliono restar italiani anche contro le leggi francesi. (Applausi fragorosi.) Da ogni parte, da ogni parte giungono a noi grida di dolore, da ogni parte invocazioni di aiuto di consiglio!

E un milione e mezzo d'italiani che vivono nel Brasile; e due milioni d'Italiani che vivono nell'Argentina — ferventi e fidi patrioti, che ad ogni dolor nostro e ad ogni gioia partecipano... Oh basta leggere i giornali di là, per ammirare con quale slancio si uniscono a noi, loro fratelli lontani, nelle solennità della Patria!... (*Vivissimi applausi.*) Dobbiamo, dobbiamo sì invocare col cuore che la splendida, meravigliosa invenzione di un genio italiano, gettando un arco elettrico attraverso l'Oceano, permetta e noi, permetta a loro più frequenti comunicazioni e più a buon prezzo. (*Calorosi, persistenti applausi.*)

Accenna alle fasi attraversate dalla Dante Alighieri: una prima, in cui si occupava soltanto della diffusione della lingua — preoccupandosi che a Londra, per esempio, la la lingua nostra penetrasse nelle alte classi e che a Francoforte o Berlino o Parigi fosse più conosciuta e diffusa; una seconda, inaugurata dal Villari (nè l'autore delle *lettere meridionali* e degli *studi sulla Sicilia* poteva non iniziarla) in cui si preoccupò con amore di altri vitali problemi interessanti i nostri connazionali i nostri emigranti.

Egli ha applaudito, ammirato questo nuovo indirizzo dato alla società dal senatore Villari, quale uno degli ultimi suoi collaboratori: e vide in esso, vide nella urgenza con cui si reclamava di accentuarlo ancor maggiormente lo spirito nuovo dei giovani che erompe (*Applausi*) — spirito nuovo, che prudente e cauto il presidente nostro sapeva infrenare e guidare al bene. (Applausi)

Osserva che mentre la legislazione del lavoro si coordina e armonizza in tutti i paesi civili, e già si forma un ufficio internazionale del lavoro; la legislazione delle scuole, delle professioni, resta stazionaria, antiquata, diffidente, e crea lotte d'interessi — come accadde in alcuni paesi dove vivono migliaia d'italiani. Così a Marsiglia, dove per tradizioni ataviche ci impediscono di aprire scuole; così nella Svizzera, dove la stessa cosa accade — mentre e francesi e tedeschi possono aprirne quate ne vogliono in Italia, che ne lasciò aperto il diritto ad ogni popolo, senza averne sempre la reciprocanza. (Giusto! Applausi).

Questo non è lingua, questo non è scuole, voi direte.

Ma passate, come io feci, alla Esposizione che questa Udine operosa bandì; e vedrete là come e lingua e scuole balzino fuori da ogni provvedimento in pro dei nostri lavoratori e come la Patria sia per essi visione consolatrice anche lontano! Vedrete là, in una sala, raccolto per la prima volta un saggio di quel che sono e di quel che fanno le scuole italiano all'estero. Noi dobbiamo ad esse il nostro plauso più caldo più entusiastico. Bisogna esaminare quei quaderni, bisogna leggerli. Ed io li ho esaminati e letti, vedrete come in ogni pagina dei medesimi l'anima italiana vibri e sospiri!... (*Vivissimi applausi*). Dobbiamo tener conto di questi sentimenti, che plasmano l'anima dei piccoli alunni.

E dobbiamo tener conto dei sentimenti che i nostri buoni lavoratori sparsi nel mondo conservano nei loro cuori devoti all'Italia. Ricorda al proposito che, avendo egli, in una conferenza a Roma difeso la colonia italiana di New York da critiche e censure, molte e molte lettere ricevette dai nostri connazionali di là, che si rallegravano con lui, che lo ringraziavano: umili lettere dalla calligrafia grossa, talvolta quasi illeggibile; ma calde, ma commoventi per sincerità di sentimenti.

— Questo non è scuole, questo non è lingua — si dirà; ma egli ricorda che la Germania con la prosperità economica, dopo il 1870, anche diffuse e diffonde la sua lingua per tutto il mondo, a non parlare dell'Inghilterra; ricorda la Francia, dove al decadimento nella espansione economica tiene dietro la restrizione nella espansione della lingua — e vi sono cinquanta pubblicazioni che se ne lamentano. Quando, noi rinforziamo la vita economica, rinforziamo la parola! e allora noi facciamo opera che sta nel nostro programma.

Compie ufficio economico il Commissariato della emigrazione. Accenna come ad esso vadano circa due milioni di lire all'anno, in ragione di otto lire per ogni italiano che emigra stabilmente. Ora egli pensa che quello che manca alla Dante sono i danari, i quali non mancano al Commissariato: la Dante è conosciuta e ha relazioni in ogni parte del mondo, ha studi già compiuti, ha ideali: e pensa ancora che bisogna unire le forze e camminar di conserva (Applausi).

Egli intende ringraziare della fiducia in lui risposta, operando come potrà, cercando la cooperazione di tutti, invocando la concordia di tutti. In questo imperversare di divisioni e di partiti, la Dante Alighieri è ancora il terreno neutrale dove tutte le braccia si tendono dove tutte le mani si stringono, dove tutti i cuori s'infervorano in un'opera altamente patriottico.

Cita gli esempi di Udine, di Bologna, di Ravenna, che unirono in fascio tutte le forze (Vivissimi applausi.) Noi lo dobbiamo, dice, ai nostri emigranti, che hanno anche un altro merito, forse non avvertito abbastanza finora: che essi, mandando in patria l'oro a rivoli, hanno contribuito più che non si creda a liberare l'Italia dall'agio. (Nuovi, prolungati applausi.) A questi piccoli ignoranti eroi che lavorano e beficano la Patria, che creano un mondo così come gli infusori del mar creano gli atolli e le isole, io mando a nome vostro, perchè autorizzato dal vostro cuore, un caldo, affettuoso saluto. (Scoppio di entusiastici, persistenti applausi).

Invoca la cooperazione delle signore, del che abbiamo illustri esempi: l'opera loro, il loro sorriso incuoratore, ci saranno sprone e conforto. (Calorosi unanimi applausi.) E se la concordia dura, se l'opera integratice, delle nostre signore ci aiuta, non falliremo a gloriosa meta.

Invoca a ciò la concordia di tutte le parti e di tutti le tendenze, come condizione assoluta per la Dante, che deve essere terreno fertile di ideali patriottici libero di passioni, utile alla vita sociale di ogni città. Troppe cose dividono gli animi ormai; bisogna aiutare quelle che li uniscono nell'ideale del bene.

Saluta tutti i Comitati e mercì l'opera dei colleghi egregi ora eletti confida poter restituire loro il mandato con la soddisfazione di un dovere onestamente compiuto. In alto i cuori, in alto i cuori e le bandiere e avanti avanti Italia! (Entusiastici applausi, che si prolungano, che si rinnovano insistenti, entusiasmo crescente.

La scelta della città per il Congresso del 1904.

Il presidente Villari trova di non dover aggiungere sillaba a quanto disse l'on. Rava. E passiamo, soggiunge, alla scelta della sede per il prossimo congresso.

— Napoli! Napoli! gridano parecchie voci.

Senonchè sorge l'on. Landucci, del Comitato di Arezzo, a chiedere che lì si raduni il futuro Congresso, poichè nel 1904 si celebrerà in quella città il centenario del Petrarca, secondo padre della lingua italiana.

Il prof. Siragusa di Palermo, senza avanzare proposte formali, raccomanda la sua città: Palermo aspira e aspetta di essere onorata dal Congresso della Dante.

Ricciardi, del comitato di Napoli propugna per la scelta di questa città.

Il presidente legge gli inviti pervenuti da Viareggio e da Brescia.

Gasparotto, del comitato di Milano, è favorevole alle città piccole, e perciò ad Arezzo: nelle grandi, la voce della Dante si perde.

Zaniboni, del Comitato di Napoli, avvalora le ragioni esposte dal Ricciardi in favore di questa città: sono undici milioni dell'Italia meridionale che mal sanno o non sanno affatto cosa sia, la Società nostra.

Da Como, del comitato di Brescia, espone le ragioni per cui questa città aspirerebbe ad essere sede del congresso.

Il prof. Tedeschi, del Comitato di Torino, è per Arezzo.

Il prof. comm. Piutti, del Comitato di Napoli, è per quest'ultima città, anche per una maggiore fusione degli elementi migliori del Nod e del Sud.

Il prof Galanti è per Napoli, anche perchè da parecchi anni i Congressi della Dante si tengono o nell'Italia settentrionale o nella centrale: giusto è dunque che ne portiamo almeno uno nell'Italia meridionale.

Da Como, di fronte a queste ragioni, rinuncia per Brescia all'alto onore; il presidente del Comitato di Arezzo vi rinuncia anch'egli — fra grandi acclamazioni; a Brescia e ad Arezzo.

Tutta questa discussione si svolse fra applausi ora all'uno ora all'altro degli oratori.

Soltanto Napoli resta così in campo: e Villari mette ai voti per alzata di mano il nome di questa città. Tutte le mani si alzano fra calorosi e insistenti evviva a Napoli.

Ricciardi. Grazie a nome di Napoli!...

La fine del Congresso.

Parla dopo, sebbene avesse «lasciato la voce in ferrovia», la contessa Cora di Brazzà, applauditissima. Ella porge il saluto della Lega Navale Italiana, ed offre l'aiuto di questa, a nome del Comitato di signore presieduto da Adelaide Ristori, per quanto la Dante crederà ch'elle possano giovarle.

Parla infine l'avv. Schiavi.

Il presidente dichiara sciolto il congresso; e i congressisti, fra gli evviva più calorosi a Udine, a Napoli, all'Italia, abbandonando la sala.

Un telegramma di Zanardelli.

Deputato Rava

Udine.

Vi mando vivissime affettuose congratulazioni e l'espressione del massimo compiacimento per la splendida unanimità nella nomina seguita ieri, unanimità tanto più eloquente perchè ottenuta contro ogni vostra azione.

Affettuosi saluti.

Zanardelli.

Il banchetto.

Alle ore 18.30. nel grande Salone della trattoria all'Esposizione si unirono a banchetto oltre 170 congressisti.

In fondo alla sala stava la tavola d'onore e perpendicolari a questa si dilungavano tre tavole, sino all'estremità opposta della sala.

Alla tavola d'onore sedevano il comm. Rava nuovo Presidente della Dante Alighieri, avendo alla destra il Sindaco comm. Perissini ed alla sinistra l'on. comm. Morpurgo; l'avv. Schiavi e sua signora, Nathan, l'onorevole Caratti, il comm. Barbera l'avv. Renier presidente della Deputazione Provinciale, l'onorevole Girardini, la signorina Pons, il Senatore di Prampero, l'avv. Fragiacomo e l'avv. Spadoni, il prof. comm. Piutti.

La distinta

(veramente, è stampato *menu* sulla carta; ma dev'essere un errore, trattandosi di una società come la Dante); la distinta era la seguente:

Consommè (!) Ricco di Speranza — Branzino bollito, Salsa Trentina — Controfiletto di bue all'Irredenta — Dindio novello allo spiedo — Insalata di Stagione — Gelato Rosa d'amore — Frutta — Caffè — Vini; Soave, Valpolicella, Asti spumante.

Alle frutta inizia la serie dei brindisi il Sindaco comm. Perissini, pronunciando nobilissime parole improntate al più alto patriottismo: sì che spesso il vasto salone risuona di applausi entusiastici.

L'avv. Shiavi abbraccia e bacia il Sindaco fra lo scrosciar degli applausi.

L'on. Morpurgo pronuncia brevi parola, ricordando l'opera efficacemente patriottica della Dante Alighieri e ringrazia tutti i delegati del Congresso che vollero onorare con la loro presenza la nostra Città e visitare la no-

stra Esposizione. Ha nobili accenti applauditi.

L'onor. Rava ringrazia i delegati del Congresso per l'alto onore resogli, nominandolo Presidente della Dante Alighieri. Dice che la gita a Cividale gli richiamò al pensiero Iacopo Stellini, il precursore della moderna filofia; e questo soggiorno nel Friuli, Ippolito Nuovo, il poeta soldato, e la Fua-Fusinato gentile fiore della letteratura italiana. E anche ora il pensiero suo vola verso le acque del Natisone, in cui oggi si riflessero i begli occhi delle donne italiane, e ardentemente spera che quelle acque, rese vivide da così ardenti sguardi, corrano al mare, per baciare tutte le terre e le città italiane (*Applausi vivissimi*).

Del Medico, delegato di Roma, in nome della Città Eterna, dalla quale traccia a grandi linee i tanti e tanti eroismi compiuti dal 1849 al 1870; saluta la gentile Udine e fa voti che l'opera santa ed efficace della Dante trovi in tutta Italia come ha quì nella città nostra e nel Friuli, ferventi apostoli ed operai securi. (*Applausi.*)

Per un momento nessun altro oratore s'alza... e allora, prima alcuni voci isolate, poi tutti in coro gridano: *Girardini!... Girardini!*... Parli il deputato di Udine!

E l'on. Girardini s'alza acconsente. Dice che questo desiderio di udir la sua parola non va alla persona di lui, ma alla Città che egli rappresenta.

Inneggia anch'egli alla Dante Alighieri, e afferma che l'Italia non potrà dirsi grande fino a tanto che le classi diseredate non occuperanno il posto che loro spetta. (*Applausi.*)

L'avv. Spadoni parla affetuosamente della Dante Alighieri, e fa voti che l'italianità ovunque viva si mantenga integra e salda. (*Vivissimi applausi*).

L'aav. Schiavi parla con parola franca e vibrata ricordando il Friuli che dal *1866* ad oggi visse in questo estremo cantuccio d'Italia, appartato, non conosciuto; e pur semore lavorava e produceva. Ed i friulani non possono lamentarsi di questo loro guasi isolamento, di questo disconoscimento delle loro benemerenze; potevano e dovevano da soli farsi conoscere. Oggi, finalmente, anche il Friali si è affermato; e italiani da tutte le parti della penisola vennero qui e ci conobbero. Spera che, ritornando alle loro Città, serberanno un gentile e grato e duraturo ricordo di noi. (*applausi*)

A lui preme di affermare un importante fatto: che qui in Friuli vibra forte il sentimento dell'unità. Sentimento, e gli è grato ricordarle, solennemente si affermò nell'indimenticabile giornata nella quale vennero qui i nostri Giovani Sovrani ad affermare il grande principio di italianità; e si affermò potente nel giorno dopo, quando colpiti, in mezzo ad immensa gioia, dal più pronfondo dolore per l'immane scontro di Beano, migliaia e migliaia di cittadini muti e piangenti accompagnarono le salme di soldati siciliani, toscani, piemontesi, la più lampante prova del sentimento d'unità che vive in tutti i cuori friulani! (*Applausi vivissimi prolungati*).

Ricciardi con animo commosso per la gentile ospitalità avuta fra noi, manda un sincero e caldo saluto fraterno a Udine. (*Applausi grida di viva Udine*)!

Si dice che i napoletani chiaccheramo troppo; ma egli promette a tutti che nell'anno venturo, recandosi nella sua diletta Napoli, possiamo convincersi che anche là si sono compiuti molti ed importanti fatti (si grida: *bravo... viva Napoli!..*)

Chiude il Ricciardi dicendo: In questo Congresso si fecero molti discorsi velati, ma io rompo il velo e grido: Viva Trieste! Viva Trento! (*Tutti in piedi, agitando le salviette e rinnovando quegli evviva entusiasticamente*).

Alle ore 21 si levano le mense.

Cronaca Cittadina

La dimostrazione di ieri sera.

In seguito all'avviso diramato ai cittadini dalla gioventù udinese, grande folla stazionava verso le 20 30, pom., avanti l'albergo Croce di Malta, ove il generale Ricciotti Garibaldi si trova alloggiato occupando la stanza N. 5 del primo piano.

Una pubblica vettura si ferma avanti l'Albergo. Basta questo fatto, perchè tosto sorga un poderoso grido di evviva Garibaldi, che ratto si ripetè sino alle ultime file della folla.

Uno studente, ottenuto un po' di silenzio, avverte il popolo che il generale Ricciotti Garibaldi, sarebbe uscito fra qualche momento. Avessero tutti la compiacenza di aspettarlo senza far chiasso.

Qualche minuto dopo un pigiarsi insolito nella folla, e diverse voci di *eccolo*, avvertono che il figlio dell'Eroe dei due mondi usciva dall'albergo.

Di fatti Ricciotti Garibaldi, appoggiato alla stampella, e seguito dalla moglie e da due intimi che dalla sala centrale terrena.

Monta in carrozza unitamente alla moglie, ad un prete e tre signori e fra entusiastiche grida di evviva Garibaldi, percorre Via Rialto, Via Lionello, Via Cavour, Piazza Vittorio Emanuele, Via della Posta smontando alla sede dei Reduci.

Lungo il tragitto la carozza del generale è sempre seguita ed attorniata dalla folla che continuamente l'acclama.

Continuando la calorosa dimostrazione Ricciotti Garibaldi si affaccia ad una delle finestre della sala dei Reduci ed arringa la folla mandando un fervido saluto a Trento e Trieste.

Entusiastici applausi accolgono le parole del Generale vibranti di alto patriottismo.

Parla pure il signor Miceli, redattore del «Secolo» ed anche egli sa destare la fremente onda dell'amor patrio.

Ad un certo punto del discorso il Commissario cav. Piazzetta gridando la parola basta si dirige verso la sede dei Reduci.

Il Miceli continuava parlare e la folla e gridare Viva l'Italia.. viva Garibaldi allorquando un delegato di P. S. cingendo la fascia intima lo scioglimento.

A questa repentina ingiunzione sorge da parte dei dimostranti vive proteste, si grida: Viva l'Italia.

— Non abbiamo bisogno di fasce...

I funzionari insistono a voler lo scioglimento.

In quel momento qualcuno della folla sembra udir partire dal gruppo formato dal tenente dei carabinieri, da delegati e carabinieri la parola, mascalzone. Certo Clonfero crede tale parola pronunciata dal tenente dei carabinieri e diretta a lui.

Il capitano Fedrighini, sempre conciliante e previdente, chiama a sè il tenente e lo interroga sul fatto imputatogli dal Clonfero.

Il tenente mettendosi la destra al petto assicura sulla sua parola d'onore che non ha pronunciato tale parola.

Intanto il Micoli ha finito di parlare, il delegato ha rintascata la fascia, e la calma è quasi ritornata

Ricciotti Garibaldi s'affaccia di nuovo alla finestra e raccomanda agli astanti l'ordine e la quiete ed invita a sciogliersi al grido Viva Trieste e Trento.

Il popolo acclama Garibaldi e lentamente sfolla.

Diversi dimostranti, fra i quali il Clonfero e il Lorenzi vengono invitati negli uffici di P. S. ed ove si assoda in via assoluta che la parola mascalzone non fu pronunciata dal tenente dei Carabinieri.

— Coferenza.

Ieri sera alla Camera del lavoro l'Ing. Domenico Piccoli di Vicenza, invitato dalla lega dei falegnami, tenne apposita conferenza.

Assisteva un pubblico un pò scarso. Notammo l'Ing. Cudugnello, Pietro Barbui Segretario della Camera del lavoro.

Presentato con brevi parole dall'operaio Tempo l'Ing. Piccoli parlò per circa un'ora e mezza, sostenendo la neccessità delll'organizzazione operaia. Accennò al Collettivismo, e dimostrò quindi come l'organizzazione non deva essere puramente economica, ma bensi anche politica.

— Ingressi.

Ieri visitarono l'Esposizione circa 7000 persone, dalle quali 1002 con biglietto a pagamento di L. 1 e di cent. 50

— L'esposizione guardata dai soldati.

Oggi nel cortile del Liceo trovasi in armi un battaglione del 79.o reggimento fanteria sotto gli ordini del capitano Palma.

L'Esposizione poi è sorvegliata da numerosi carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza.

Le truppe sono tutte consegnate nelle caserme.

— I treni del mattino.

Con il treno da Cividale delle 7 1|2. giunsero fra noi oltre un migliaio di persone.

Col diretto delle 8, proveniente da Cormons, giunsero circa 400 persone, con bandiere abbrunate.

Per passare i confini.

Abbiamo detto l'altro giorno dei minuziosi interrogatori ai quali sono assoggettati da parte della gendarmeria i velocipedisti che vogliono passare il confine e recarsi in Italia. Non contenti di domandare donde si viene e donde si va i gendarmi pretendono anche l'esibizione di documenti di identità, del passaporto, e coloro che ne sono sforniti devono ritornare indietro.

E contrariamente a tutte le consuetudini e contrariamente al buon senso si pretende il passaporto da persone che escono dallo Stato.

I gendarmi stessi dicono che queste disposizioni arrecano loro solamente noie e disturbi, ma che devono attenervisi perchè così fu loro ordinato.

Un ufficiale superiore di polizia, interrogato da qualcuno su questo proposito, affermò che ormai passaporti si richiedono solamente in Russia, e naturalmente a coloro che entrano nell'impero moscovita, non a coloro che se ne vanno.

Questa poi è comicissima addirittura. Un ciclista triestino, desiderando fare una gita al di là del confine ed avendo saputo delle nuove disposizioni prese dalle autorità, pensò di munirsi di regolare passaporto. Si recò perciò dal Magistrato dove si fece fare il «nulla osta» necessario per l'estradazione del documento, quindi andò diffilato in polizia, all'ufficio incaricato di dare i passaporti.

L'impiegato lo assoggettò ad una quantità di domande. Il ciclista rispose che egli voleva munirsi del passaporto per fare una gita al di là del confine.

— Dunque lei vuole un passaporto per l'estero?

— Ma mi pare che per l'interno non sia necessario.

— Ah lei vuole andare all'estero? Ma lei è ammogliato?

— Sicuro.

— Ed ha il permesso di sua moglie?

— ??

— Certamente, per recarsi all'estero lei bisogna che abbia il permesso di sua moglie.

Il nostro velocipedista cadde dalle nuvole. L'impiegato di polizia tenne duro e pretese che la consorte del ciclista si presentasse in polizia per dare verbalmente il permesso che al marito fosse rilasciato il passaporto e di fronte a questa pretesa il ciclista rinunciò al passaporto e alla scampagnata.

Occhio ai fotografi!

La polizia fa oggi largo uso di obbiettivi e di lastre fotografiche, dedicandosi pure all'istantanea ed a perambulare con le loro brave Kodaks come i più innocui dilettanti.

In questi giorni, infatti, si sta istruendo a Trieste un processo per quelle dimostrazioni che hanno avuto luogo recentemente quì a Udine ed alle persone chiamate a rispondere dinanzi al giudice istruttore alle quali si chiede se si trovavano nella nostra città nel giorno della dimostrazione, se parteciparono ad un certo corteo, se procedevano o seguivano una certa bandiera, se avevano il cappello in testa o in mano, la bocca aperta o chiusa, se la bandiera era spiegata o arrotolata ecc. ecc., alle persone interrogate su questi particolari, dunque, si fanno vedere degli ingrandimenti fotografici forniti dalla polizia, nei quali l'interrogato può talvolta riconoscere sè stesso, tal'altra qualche amico o qualche conoscente.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Oggi alle ore 5 pom. munita dei conforti religiosi, dopo breve malattia mancò ai vivi

Maria Bernardis

ved. Morgante Giuseppe, d'anni 78.

Il figlio Giacomo, la figlia Anna ved. Ferigo, la nuora ed i nipoti tutti straziati dal dolore ne danno il triste annuncio avvertendo che i funerali avranno luogo lunedì 28 corr. alle ore 9 antim.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

Collalto 26 settembre 1903.

LETTERA APERTA.

Allo Spettabile Comitato della Giuria Esposozione Regionale di Udine 1903.

Nel mentre ringrazio codesto Spettabile Comitato della premura addimostrata nel sottoporre a nuovo ed accurato esame i prodotti da me esposti, non posso a meno di far osservare quanto sia stato strano il metodo tenuto nella prima visita dalla Commissione giudicante, coll'esaminare così superficialmente le altre mostre congeneri, aggiudicando loro la medaglia d'argento dorata, mentre alle mie, visitate con tutta diligenza, fu decretata la medaglia di bronzo. Perchè questa disparità di trattamento? Forse che i miei prodotti sono inferiori agli altri?

E medaglia di bronzo mi sarebbe rimasta se il Prof. Nallino, dietro mia istanza, non mi avesse reso giustizia esaminando minutamente i miei prodotti, e il cui responso ebbe per risultato il conferimento della medaglia d'argento. Tale nuova onorificenza non la posso accettare finché non sio praticata egual visita anche alle altre mostre congeneri, e modificato l'erroneo deliberato della Giuria, giacchè ho la convinzione assoluta (modestia a parte) che le mie tinte sieno sotto ogni rapporto di gran lunga superiori, come ne fa fede la splendida relazione del Prof. Nallino.

Se l'accettassi senza le espresse condizioni, sarebbe un voler rinunciare per sempre al mio decoro ed al mio buon nome quale tecnico nel ramo in parola.

Tintoria Friulana a Vapore.
Sucessore *Lenisa Giovanni.*

A proposito di una cifra.

Nel numero 234 della *Patria* ho letto una cosa inverosimile e che certamente deve essere derivata da un errore di stampa: uno zero di più. Vale a dire che il signor Comelli Moro Giovanni di Torlano produce un centinaio di ettolitri di vino Ramandolo. Ora, tutta la frazione di Ramandolo darà un centinaio, anche un centinaio e mezzo d'ettolitri, in una buona annata!...

Il Comelli Moro non ne può dunque produrre da solo l'indicato quantitativo perchè la posizione dove viene il Ramandolo è diviso fra una ventina di possidenti, nè il Comelli è il maggiore di essi. Con l'aritmetica, si sta poco a fare i conti.

(*Segue la firma.*)

Collegio Convitto
arcivescovile
— diretto dai P. P. Stimattini —
IN UDINE

Questo Collegio ha sede in uno dei migliori palazzi della città, il quale col nuovo fabbricato aggiunto, appositamente costruito, offre dei locali pieni di aria e di luce. Fornito di spaziosi cortili, porticati, loggie palestre e bagni, nulla lascia desiderare di quanto conferisce al buon ordine e alla sanità dei giovani che vi sono ammessi.

L'Istruzione abbraccia: Corso elementare interno, con sede legale di esami di licenza. Per il corso ginnasiale scuole interne o regie a richiesta dei genitori. Pel corso liceale, tecnico e dell'istituto tecnico si frequentano le scuole regie.

Si tengono pure corsi liberi di lingue straniere, disegno e musica.

Retta modica, trattamento sano ed abbondante. — Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Comunicato.

Il sottoscritto fabbricante di registri che ha fatto la sua pratica nei primi stabilimenti d'America, Germania e Francia, deve dichiarare pubblicamente che la Giuria della sua classe (registri) ha dimostrato d'essere assolutamente incompetente.

De *Fortuna.*

Nob. Collegio delle Dimesse in Udine

In questo Collegio si ricevono soltanto fanciulle di civil condizione, di età non inferiore ad anni 6, nè superiore ad anni 14.

L'istituto ha tutte le classi elementari: a queste si aggiungono alcuni anni d'insegnamento superiore, in cui le fanciulle vengono istruite nelle materie che i genitori desiderano.

Trattamento sano ed abbondante; retta annua di L. 450 per le iscritte nelle classi elementari e di L. 480 per le altre.

Si ricevono anche alunne esterne.

Per programmi e informazioni rivolgersi alla Direzione del Collegio.

Ferro-China-Bisleri

L'uso di questo quore è diventato una neccessità pei nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.

L'illustre Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova scrive:

«Avendo somministrato in parecchie «occasioni ai miei infermi il FER-«RO-CHINA-BISLERI posso assi-«curare di aver sempre conseguito «vantaggiosi risultamenti». 9

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 7

F. BISLERI e C. MILANO

Presso l'agricoltore
Milocco Giuseppe
in Godia (Udine)

trovasi vendibile una partita di **frumento nostrano da seme selezionato** (altezza metri 2.10) al prezzo di **L. 28** al quintale.

ANTONINI & CERESA - VENEZIA
Scorie Thomas
Superfosfato estero e nazionale
Nitrato di Soda - Sali - Zolfi - Solfato di rame.

Dinamo Tecnomasio

perfettissimo stato, 25 Ampères, 120 Volta, vendesi prezzo conveniente da

G.mo Muzzatti Magistris e C.
Molini sul Ledra.

Pensione studenti

presso famiglia civile, ottimo trattamento, cure affettose.

Rivolgersi all'Amministr. Giornale.

Officina
GIUSEPPE CALLIGARIS
UDINE
OTTONAIO - IDRAULICO

GRANDE DEPOSITO
di apparecchi Sanitari
e d'Idraulica
Impianti per WATER-CLOSET'S e BAGNI
Tipi speciali economici 77
Scaldabagni - Fontanelle lavabo
e orinatoi in porcellana e ghisa smaltata
Robinetterie comuni e da toilette
Impianti di riscaldamento
a termosifone e vapore
Cataloghi e progetti gratis

Premiato Stabilimento Bacologico
MICHELE MOZZI
Vittorio Veneto
XXV anno d'esercizio XXV
Direttore Tecnico
approvato dalla Regia Stazione Bacologica di Padova.

Onorificenze ottenute:

Diploma d'Onore Associazione Serica del Piemonte 1896 — Medaglia di Bronzo Esposizione Nazionale di Torino 1898 — Diploma d'onore Accademia Parigina degli Inventori 1900 — Diploma d'onore Cividale del Friuli 1900 — Medaglia d'oro Lione 1900 — Medaglia di bronzo Associazione Agraria Friulana Pozzuolo del Friuli 1900 — Medaglia d'oro Roma 1902 — Medaglia d'argento Reale Istituto Veneto di Scienze 1903 — Croce al Merito Roma 1902.

Esposizione Regionale Udine 1903

Primo diploma d'onore, Medaglie d'oro e d'argento, Diploma di Benemerenza.

Confezione seme bachi esclusivamente cellulare. Rigorosa selezione fisiologica e microscopica. Specialità nei primi incroci Giapponesi e Chinesi. Razze svelte e robuste allevate in località montuose e nelle proprie colonie. *Risultati costantemente splendidi.*
Chiedere programmi, campioni bozzoli ecc.

Rappresentante per Udine:
Sig. Morelli De Rossi Giuseppe, via Aquileja

NUOVO NEGOZIO
OROLOGERIE - OREFICERIE
ITALICO RONZONI
UDINE
Angolo Via Mercerie N. 1 e Mercatovecchio 66

Completo Assortimento Gioie - Argenterie
Articoli fantasia e per regalo

Alla pistoria e offelleria
ENRICO CAUCIG
Via Gemona N. 28

si servono famiglie e persone che curano il proprio interesse e vogliono mangiar pane buono e paste prelibate.

Ivi si trovano distinte specialità che pur si ammirano nella mostra dell'Esposizione della nostra città, come pure un largo assortimento di liquori.

Servizio a domicilio.

Collegio Convitto Silvestri

fuori porta Venezia — UDINE — Stabile proprio

Anno V. **CONVITTORI** *Anno V.*

I. Anno 35 - II. Anno 62 - III. Anno 70 - IV. Anno 75

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina delle R. Scuole.

Retta Modica

Scuola Elementare privata anche per Esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma, ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali

Il numero sempre crescente dei convittori e degli ottimi risultati ottenuti fino ad ora, valgano ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desideri delle famiglie.

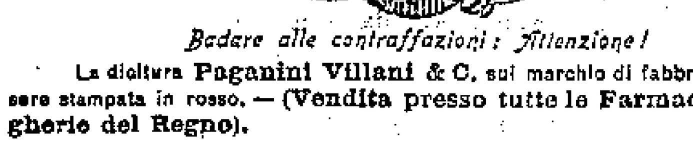
Il Direttore: Dott. Prof. A. SILVESTRI

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici e specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana

Paganini Villani & C. - Milano

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto **Paganini Villani & C.** e domandino assolutamente solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.



Badare alle contraffazioni: Attenzione!

La dicitura **Paganini Villani & C.** sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — (Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).

MALATTIE

NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.

Opuscolo Gratis.

SIFILIDE
E MALATTIE
VENEREE

Aceitican Moretti contro la sifilide, flacone grande L. 10, piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti, flacone L. 5.

Asepsol Moretti, contro la blenorragia e scolo, flacone grande L. 5, flacone piccolo L. 2.

Dott. MORETTI, Milano, via Torino, 21.

OPUSCOLO GRATIS.

A PREZZI D'OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale, 5

Malattie del sangue

e del ricambio materiale

(Anemia, Clorosi, Scorbuto, ecc. Gotta, Diabete, Rachitismo, ecc.)

Specialista D.r LUIGI CAMURRI

Visita il martedì, il giovedì e il sabato, dalle 9 alle 10, presso la farmacia **COMELLI** angolo di Via Cavour con la Via Paolo Canciani.

LA STAGIONE
LA SAISON
IL FIGURINO DEI BAMBINI

La Stagione e la **Saison** sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno **La Stagione** e **La Saison**, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare 4000 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

Il figurino dei bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella tavola annessa in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del **Figurino dei Bambini** va unito **Il grillo del focolare**, supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicate a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc. offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.— *Semestre* L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodico Hoepli, Milano o presso l'*Amministrazione del nostro Giornale.*

Non adoperate più tinture dannose

Ricorrete all' INSUPERABILE

Tintura Istantanea

R. Staz. sperimentale Agraria di Udine

I campioni della Tintura presentata dal Sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato e altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; nè altre sostanze minerali nocive.

13 gennaio 1901.

Il Direttore
Prof Nallino.

Unico Deposito per Udine presso il parrucchiere Lodovico Re *Via Daniele Manin.*

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5, al pezzo.

Prezzi da non temere concorrenza

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza prezzi da non temere concorrenza

Assortimento **Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.**

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia. 57

Prezzi convenientissimi

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)

del prof. comm. VANZETTI

PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato al ricevere, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento cent. 15 per commissioni inferiori.

FOTOGRAFIA BERNARDO PASTA

Successore Ambrosetti

TORINO

Signor **F. BIETENHOLZ**

Agente per l'Italia dei Prodotti "Barnett„ TORINO

Uso costantemente le vostre lastre BARNET ESTRA-RAPID e sono lieto di potervi affermare che dette lastre sono ottime sotto tutti i rapporti. La loro rapidità è estrema; danno una finezza di dettagli stupenda, ed è loro carattere principale la morbidezza.

La Carta Bromure Barnet mi sostituisce con vantaggio di risultati il vero platino Poulenc e dopo ch'io l'adottai, ebbi sempre motivo di lodarmene e non ho difficoltà a dichiarare che in confronto a tutte le altre Carte la «Barnet Platino Matt» è la migliore. I toni che dà imitano a perfezione il vero platino e difficilmente anche l'occhio pratico del professionista la distingue dalla vera platino. **Bernardo Pasta.**

CATALOGO A RICHIESTA.

Depositario: *L. V. Beltrame, Udine.*

D'afittare

in Piazza Mercatonuovo - in Udine

IL NEGOZIO DI DROGHERIA

EX GIACOMELLI. 7

Rivolgersi per trattative all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 35

D'AFFITTARE

in Suburbio Venezia casa Giacomelli, vasti locali per uso 11

BIRRARIA o MAGAZZINO.

Per trattative rivolgersi all'Agenzia Giacomelli, Via Grazzano N. 21.

Francesco Cogolo **Grazzano 73**

provetto callista

ANEMIA POVERTÀ del SANGUE, CLOROSI, COLORI PALLIDI, NEURASTENIA, LEUCORREA, CONVALESCENZA di tutte le Malattie.

IN 20 GIORNI *GUARIGIONE RADICALE* coll' **ELISIR DI S. VINCENZO DE PAOLI**

Unico Prodotto specialmente autorizzato.

Prodotti di S. Vincenzo de Paoli: 1, Passage Saulnier

Depositari esclusivi per l'Italia: A. MANZONI & C.i, Milano-Roma. In Vendita presso tutte le Farmacie.